

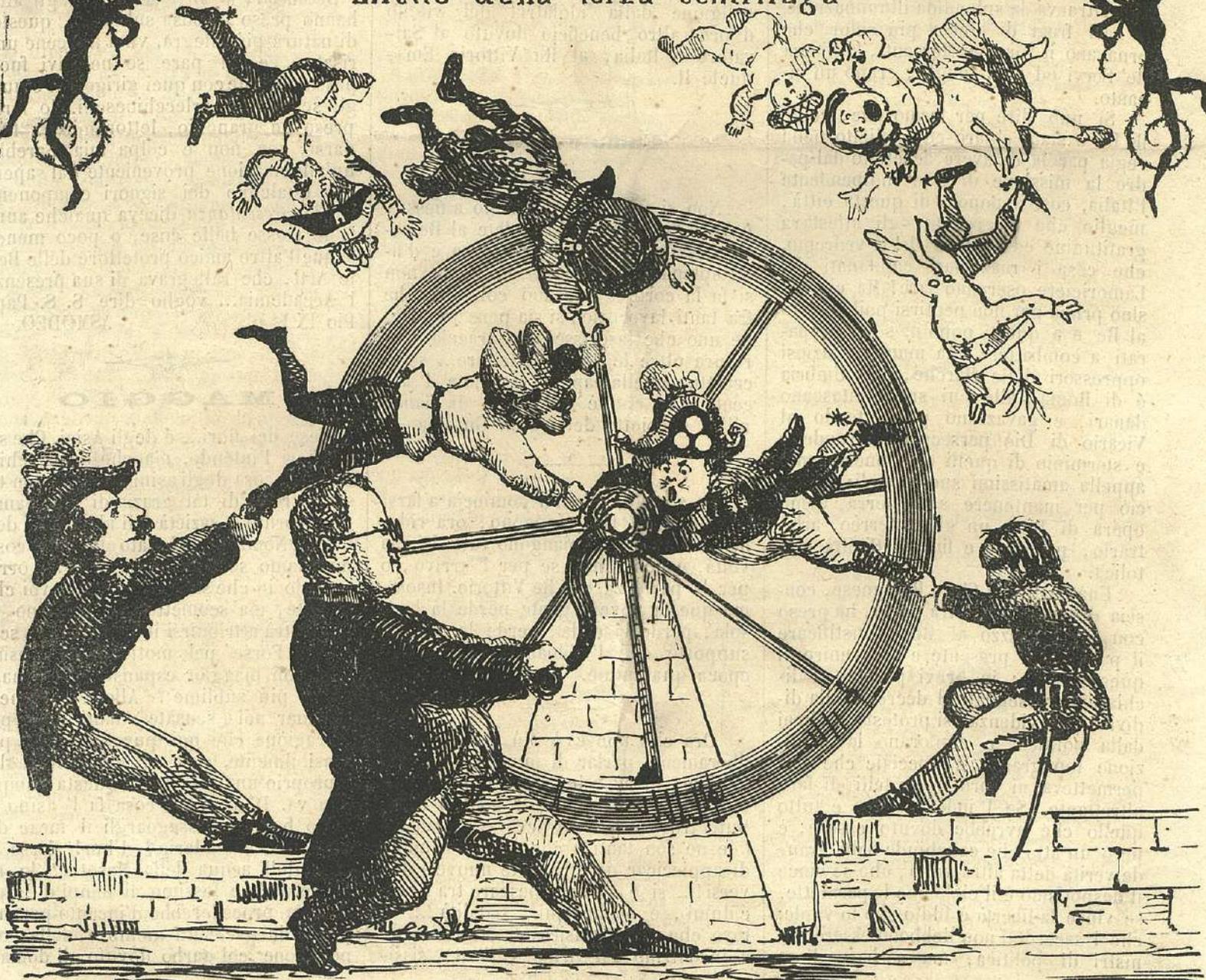
IL DIAVOLO LETTO

GIORNALE FANTASTICO

Si pubblica ogni cinque giorni. Ogni numero costa cent. 10. Associazione trimestrale a L. 1.60. Si riceve all'ufficio di pografia.

Le inserzioni a centesimi dieci per linea od anche gratis se si prende il diavolo in un buon momento.

Effetto della forza centrifuga



Tirate un po' voi altri quei due lí per affrettare il buon esito: quell'altro va da sé.

Ritornero Presto.

Così diceva il Re a quanti con Lui si dovevano della breve permanenza in questa città; egli dunque aggradiva l'accoglienza fattagli da questo popolo; le cui acclamazioni partivano da tutte le condizioni di persone, non escluse le più umili che nella loro povertà si consolavano d'averlo veduto allegro e contento di questo paese; tanta è la fiducia di sicurezza e di lealtà che ispira Vittorio Emanuele II.

La stagione, che prima della sua venuta era cattiva, sospese al suo ingresso le continue piogge; e nei due giorni di sua permanenza non ha impedito alle feste di riescire brillanti; al Sindaco della città commetteva il Re di manifestare il suo aggradimento per quello che in breve tempo seppero i Bolognesi apparecchiare ed eseguire in attestato di gioia e di devozione al loro Sovrano. Quanti codini erano spettatori commossi, e convinti del fatto compiuto! si alla gran sala del Teatro della Comune, la cui vista fu gradito spettacolo al Re ed imponente sorpresa ai forestieri; si ancora all'illuminaria, la quale è stata cosa unica, non esistendo memoria che la gran torre sia mai stata tutta vestita di luce, e il gran tempio di S. Petronio abbia presentato la magnificenza del disegno della facciata, come Giovedì sera 3 Maggio ritraeva la splendida illuminazione. I vari fregi di luce a più colori che ornavano il foro dei Mercanti, la piazza de' Servi ed altri luoghi, erano un incanto.

Si può dire per fermo che, come il Re è stato chiaro ed esplicito nella regia parola di avere accettato dal padre la missione di fare indipendente l'Italia, così il popolo di questa città, meglio che ha potuto, gli attestava gratitudine ed amore. Oh! la vedremo, che cosa i reazionari capitani dal Lamoricière oseranno fare! Ma ci pensino prima per non pentirsi poi! Quanto al Re e a questi popoli, sono preparati a combattere una mano di faziosi oppressori delle Marche, dell'Umbria e di Roma, alle cui spalle intascano danari, e gavazzano promettendo al Vicario di Dio persecuzioni, vendette e sterminio di quelli che teneramente appella amatissimi suoi popoli; e tutto ciò per mantenere sulla terra, come opera di Dio, un giogo ferreo, arbitrario, principio e fine di Civiltà cattolica.

Una parte del Clero Bolognese, conscia del torto dell'altra parte, ha preso con un indirizzo al Re a giustificare il passato, il presente e l'avvenire di questo Clero; in brevi parole, si dichiarano rassegnati al decreto della divina provvidenza, si protestano alieni dalla politica, e deplorano la condizione topografica e speciale che non permetteva ai loro confratelli di fare altrettanto. Se l'indirizzo non è tutto quello che avrebbe dovuto essere, è però un atto che conchiude nella grande verità detta altra volta, che se vince il despotismo è il cielo che lo permette, se vince la libertà è Iddio che lo vuole; che i sacerdoti non debbono essere ministri di politica, ma serbare illesa

l'indipendenza del loro ministero, del quale ha bisogno il popolo ed il Sovrano, non così essi hanno mestieri dell'uno e dell'altro. Se non andiamo errati, questo è l'intendimento di certe espressioni dell'indirizzo pubblicato nel *Monitore* del 3 di questo mese; del quale è lodevole la moderazione, l'abilità nel soddisfare al rispetto meritato e dovuto al Sovrano presente, senza condannare coloro che disconoscono i precetti e la sentenza di S. Paolo.

Anche dal seno dell'Emilia altri Sacerdoti hanno essi pure espresso i sentimenti di ossequio e fedeltà dovuta al Sovrano con tale aperto animo ed energia, quale si conviene a spiriti generosi che al santo ministero sanno congiungere il vero e sacro amore di patria.

In questo modo i buoni ministri di Dio adempiono la legge di carità che gli altri restringono all'egoismo o all'assolutismo di cui sono spregevoli strumenti. In questo modo i buoni ministri dell'altare giovano al vero e alla patria, appartandosi dall'impostura di coloro che idoleggiano la loro volontà e il loro interesse ed appellano divino ogni loro arbitrio contro la patria esercitato nel nome del sovrano assoluto o dello straniero. Ma infine, mercé il progresso della vera civiltà, il giorno è venuto della grande separazione dei buoni sacerdoti dai tristi; della vera religione dalla idolatria del vitello d'oro; altro beneficio dovuto al Salvatore d'Italia, al Re Vittorio Emanuele II.

Fumo e Faville

Non si fa un complimento a nessuno col dire che le feste date al Re sono riuscite d'ogni magnificenza e d'una splendidezza singolare; come non si fa la corte a nessuno col dire che fra tanti lavori non si sia pensato a farne uno che lasciasse una traccia duratura oltre le ventiquattr'ore... se si eccettua quella lapide seminata d'accenti acuti che è comparsa di fianco all'ex gabbiotto della gran Guardia.

Lo stato dei Codini comincia a farsi deplorabile... Ora piangono, ora ridono, ora ridono e piangono tutta in una volta, e non sanno se per l'arrivo, o per la partenza del Re Vittorio. Insomma questa povera gente perde la bussola, perde la coda, perde la testa... supposto che l'abbiano avuta in un'epoca qualunque.

Ora che non c'è più il Re si può liberamente parlar di musica. Bologna ha fama di aver buon naso musicale... buon naso un fischio! E non si è saputo trovare uno straccio di maestro (ce ne son tanti!) che trovi il bandolo di appiccicar quattro note nuove a due versi!... si è dovuto pescare tra i rancidumi, e anche qui... fatalità!... è raro che nella musica di Mercandante s'incontrino dei *tiritollerallera*... sissi-

gnore che doveva proprio capitarcene uno sottomano per festeggiare Sua Maestà!

La nostra Guardia Nazionale, sia lode al vero, può, benchè così giovane, servir di modello e qualcun'altra che sia più vecchia di lei. Tanto è vero che lo zelo, l'attività, l'istruzione le valsero (e segnatamente alla decorosa e bene esercitata cavalleria) l'onore di un particolare encomio del Re. E ciò ripetiamo per due ragioni; prima perchè è la verità; poi perchè potrebbero, ad un nostro scherzo sulla Guardia Nazionale, risuscitare quelle zucche tonde che ci gridarono altra volta la croce adosso, incolpandoci di astiare le sante istituzioni... e lasciali pur dire, che finivan collo asfissiare i poveri cristiani; e allora vedrebbero che sappiamo anche lodarla a tempo e luogo.

In medio stat virtus!... In mezzo ai due indirizzi di cui si è più sopra parlato, quello dalle frasi elastiche, che bada dove mette i piedi, e quello dal linguaggio franco e leale che va diritto per la sua via, e se ne infischia de' cani che gli abbaian dietro, il nostro *Monitore* N. 104 porta un terzo indirizzo, fatto dalla *Rappresentanza dell'Accademia di Belle Arti*. Se gli altri hanno preso la cosa sul serio, questo, di natura più allegra, vuol trarcene una risata... e mi pare se ne cavi fuori passabilmente con quei girigogli e quegli scambietti arlecchineschi. Ho forse preso un granchio, letter mio?... Può darsi; ma non è colpa mia. Sarebbe un'allucinazione proveniente dal sapere che qualcuno dei signori componenti la *Rappresentanza* diceva qualche anno fa le stesse belle cose, o poco meno, a quell'altro amico protettore delle Belle Arti, che rallegrava di sua presenza l'Accademia... voglio dire S. S. Papa Pio IX! ASMODEO.

M A G G I O

Mese dei fiori... e degli Asini. Che sia dei fiori l'intendo, ma che debba chiamarsi ancora degli asini non mi va in testa; perchè di tal grazia di Dio vanno pure forniti a sazietà gli altri mesi dell'anno. Nondimeno è stato chiamato così; ma siamo sempre là, perchè?... vorrei saperlo io che scrivo, vorreste voi che leggete, ma scommetto che nessuno di noi potrà attribuirsi il merito della scoperta. Forse pel motivo che l'asino ama con maggior espansione l'asina, e raglia più sublime? Allora bisognerà chiamar noi (scusate) tanti asini per la ragione che noi pure amiamo più sensibilmente, e se ci manca il raglio è proprio una disgrazia. Questa dunque non va. D'altronde cosa fa l'asino di tanto bello da assegoargli il mese dei fiori nel calendario? Uhm! Forse la cura dell'acqua della Masotta? Io mi vi perdo! se fossimo ai tempi d'Esopo la cosa procederebbe d'incanto perchè, preso da parte un membro della corporazione, col garbo dovuto gli doman-

derei — Messere lo Asino, come va la faccenda? — E l'asino da quella dabbene persona che è, risponderebbe per filo e per segno. Ma! Quei tempi andarono, sebbene alcuni s'incaponiscano a sostenere che al giorno d'oggi si danno tuttavia gli asini parlanti — Ad ogni modo però Maggio è un gran bel mese, e degli asini o no, è una vera consolazione. Senza contare il caldo che vi mette in posizione di portare il mantello al monte di Pietà (???) ne reca i fiori, i fiori, giulivi ed innocenti figli della terra, pegno soave di ricordo e di speranza! Ne adduce giorni di splendore e di promesse, un sole che è vita, un'aura che è profumo. La Terra fredda d'amore e di voluttà al lungo bacio del firmamento, e quando le ore della sera sorgono a coprirla il volto con un velo di ombra e di rugiada, sospira di felicità e silenziosa tenerezza, come la vergine dopo il primo bacio d'amore — E poi dite nulla del grazioso dono del S. Michele, dono pure di Maggio? Che Carnevale, che Febbraio, che maschere! Questa è robaccia, a confronto del S. Michele e del fatalissimo giorno otto. Per lo più già piove, è questo è un eccellente principio. Che gusto! Vedere quei carri pieni di mobiglie fantastiche e di materazzi inzuppati d'acqua; per me ne vado in visibilio; sarà una cattiveria, ma è così. Dietro al carro un papà metamorfosato in bottega da rigattiere; il papà tira dietro sé una figlia, che tira un fratellino, che tira una piccola sorella, che tira una serva la quale serva tira a svignarsela per non aver a faticare, sogno di tutte le serve. Per istrada le epoche si confondono, perché mobili dell'impero, della restaurazione, della *renaissance*, gotici, e moreschi; s'imparano le indecenze di molte famiglie, si contano le toppe e le ricuciture, insomma è un corso di fisiologia mobigliare. E poi certi segretucci: p. e. la tal signora non fa uso del tal mobile, il signore tal altro ha due certe scatole... di certa forma... insomma capite. Metto il S. Michele per il primo fiore di Maggio, e quel giorno (forse verrà) in cui Maggio non vanterà più lo sgombro di S. Michele io piangerò come un vitello, cosa che avrete fatto probabilmente voi, lettori cortesi, nel leggere queste righe scritte colla pretesione di farvi ridere.

CIC—CIAC.

IL PAPA, ANTONELLI e LAMORICIÈRE

— 0 —

» Antonelli carissimo. e fia vero
Che quell'ardito soldatuccio Re
Il piè ponesse dove ha il Papa impero?
Credere non lo posso... » *E pur tant'è
Padre Santo!* (rispose il Cardinale)
Ne parla ogni gazzetta, ogni giornale. »

» Non temette che il fulmine del cielo
Incenerisse nell'entrar le porte
Il ribelle alla chiesa ed al vangelo? »
*» Sembra di no, Beatissimo: la morte
Dovea trovarla in campo, e per dispetto
Dalle palle il demonio l'ha protetto!*

*Io non mancai, così di buona grazia,
Far dire a qualche prete di campagna
Che colto il Re sarebbe da disgrazia
Toccato avesse appena la Romagna....
D' un fulmine perfino si parlò...
E per dispetto il ciel rassereno!*

» Non crederei però che i Bolognesi
L'accogliessero lieti e con amore;
Conosco troppo bene quei paesi,
Devoti di San Pietro al successore....
Tanto che si può dir pochi faziosi
Turbassero i papali miei riposi:

Scommetterei che stetter tutti muti
Quando passava... » *Stetter muti un corno,
Scusate Santità; fiori, saluti
E pieni applausi s'ebbe notte e giorno,
Nè vi fu d'uopo seminar quattrini
Gli evviva per comprar dei birichini,*

Come si fece allor ch' Ella, Beatissimo.... »
» Basta, basta, comprendo... ma nel duomo
Non credo già che a ringraziar l'Altissimo
Ito sarà il signor Re galantuomo? »
» *Vi andette, nè mancaron sacerdoti
Che inalzasser per esso al cielo i voti* »

» Birbanti! E l'Arcivescovo Prelà? »
» *Da par suo si condusse; andò in campagna,
E mi scrisse che nota manderà
Degli apostati Preti* » La Romagna,
Giacomo mio ti giuro, se riavessi,
Li fo tutti impiecar senza processi! »

» *E sarebbe giustizia... ma ho paura
Che dovrem far sulle Romagne il pianto!
Per noi l'aria mi par sempre più scura,
E il Savoardo colà regna intanto.... »*
» Ma che temi? Con noi forse non è
Il prode general che Iddio mi diè? »

» Amico ascolta: da quel di che ho visto
LAMORICIÈRE il gran repubblicano
Ritornare alla fe' santa di Cristo
Per difendere il mio dritto sovrano,
Ho creduto ai miracoli, e, per Dio!
Fra me dissi, non cade il nono Pio!

Chi lo avrebbe nemmeno immaginato
Che per meschini ottantamila franchi
A difendere il Papa ed il papato
Egli venisse? » *Ottantamila franchi
Forse una inezia son? »* Vale un milione
Liberal rinnegato e mio campione! »

» *Badate Santo Padre che la fede
Chi prima non serbò, poi non mantiene.... »*
» Ma non comprendi tu ciò che ognun vede,
Ch' Ei per me solo può nutrir la spene
Di dare scacco matto al suo nemico?
Vivi tranquillo.... so quel che mi dico »

» *Ma non vorrei che dopo aver servito
All' odio suo voltasse di bandiera,
E che tentando qualche colpo ardito.... »*
» Prendiamo or ciò che vien... questa è la vera...
Mi preme molto il successor, ma poi
Noi siam vecchi e pensar dobbiamo a noi. —

Or vedi caso! Eecolo appunto qui;
(Chè giunse il rinnegato in quel momento)
Iddio vi manda! (E il generale) » *Oui
Saint Père* », Or non sapete il grand' evento?
Vittorio Emanuele sta in Bologna
E Rimini attaccar tosto bisogna »,

» *E bene attaccheremo, Santità,
(Pien di baldanza il general rispose)
Così quel ch' io mi valga si vedrà!
Mi duole non sien pronte alcune cose.... »*
» E sarebb' ? » *Soldati.... munizioni....
Cavalli... Cavalier.... carri e cannoni.* »

» *Manchiam dunque del meglio (il Cardinale
Sogghignando soggiunse) »* *Voi tacete....
(Rosso in volto, riprende il Generale)
Mon Dieu! Parlar di guerra con un Prete!
Je vous ne connais pas.... Lamoriciere
Venne solo a servir tres-saint Père.*

*Nel rimanente il est tout preparato;
Publicati son gli ordini del giorno;
Delle truppe lo spirito è rialzato;
Reclutando si va qui nel dintorno....
E fra tre mesi spero che l'armata
A ventimila teste sia portata. »*

» A sole ventimila, e fra tre mesi?
(Disse un poco turbato il Santo Padre)
Tanti tesori in pochi giorni spesi
Così poco aumentarono le squadre?
Or come vanno mai queste faccende? »
» *Si fe' acquisto, mon dieu, di sacchi e tende;*

*Le caparre si detter per trarare
Armi a bizzeffe in Francia; nell' Irlanda
Danaro si spedì per arruolare;
In pronto è l'ambulanza e qualche banda;
Presi di soldo anticipato un anno....
Mon cher Saint Père, i scudi se ne vanno. »*

» Capisco... ma frattanto che si fa?
» *On s'organise, e poi quando è il momento
Primi noi prenderem le ostilità »*
» Capisco... ma sperava esser contento
Entro quest'anno.... General, m' invecchio... »
» *Tres bien, ed io frattanto m' apparecchio:*

Anzi, pardon, a scriver mi ritiro
Pei cannoni rigati, indispensabili
Pour faire un qualche ben diretto tiro,
Verranno ancor des officiers molt' abili....
Adieu Saint Père.... » (e lì col Cardinale
Lasciò il Papa, siccome uno stivale!)

» Or che ne dici Giacomo? » *Mi pare
Che se l'Eroe di Francia non promette
Le perdute Romagne riacquistare
Basterebbero qui Birri e manette,
E proporrei che il General novello
Si chiamasse per or GRAN BARIGELLO.* »

» Non dici male, ma del buon Nardoni
Che cosa ne facciamo? » *A grado eguale
Si potrebbero porre i due campioni »*
» E se il Francese se ne avesse a male? »
» *Allora, Santità, saria la vera
Pensionario, o crearlo — CAPPA NERA —*

C. B.

Spiegazione del Rebus comunicato

Per essere aiutati dalla fortuna non
è sempre vero che basti l'ardimento.

Spiegazione della Sciarada precedente

SCIALACQUAMENTO

Spiegazione del Rebus precedente

L'ira di Dio percuoterà spaventosa
chi s'adopera a tradire la patria in
mano ai suoi nemici.

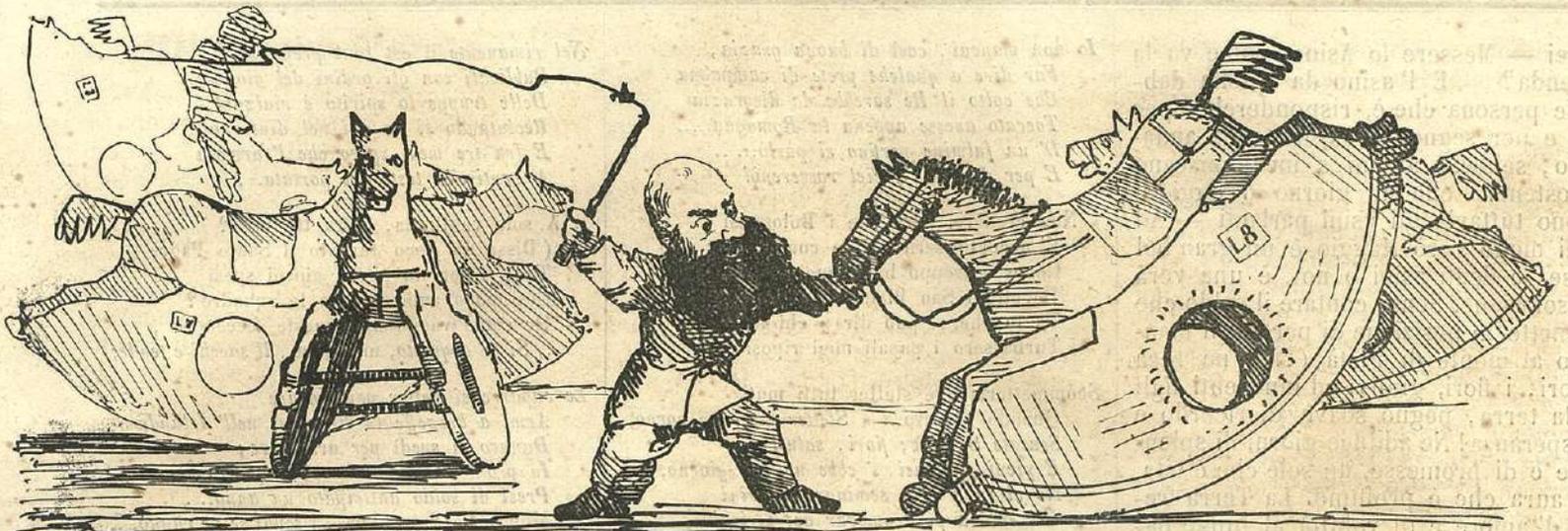
LOGOGRIFO

Il capo con il piede torna viepiù gradito
Se da gentile seno e piè ti sia spedito;
Il piè premesso al capo forma l'industre augello
E ciò ch' hà di più caro alfin depone in quello.
Il capo d'una scala vale il primier gradino;
E il seno ognor pronuncio, quando sul dubbio inchino;
Il tutto è sempre incerto; dell'avvenire umano
Perchè il supremo Artefice si riserbò l'Arcano.

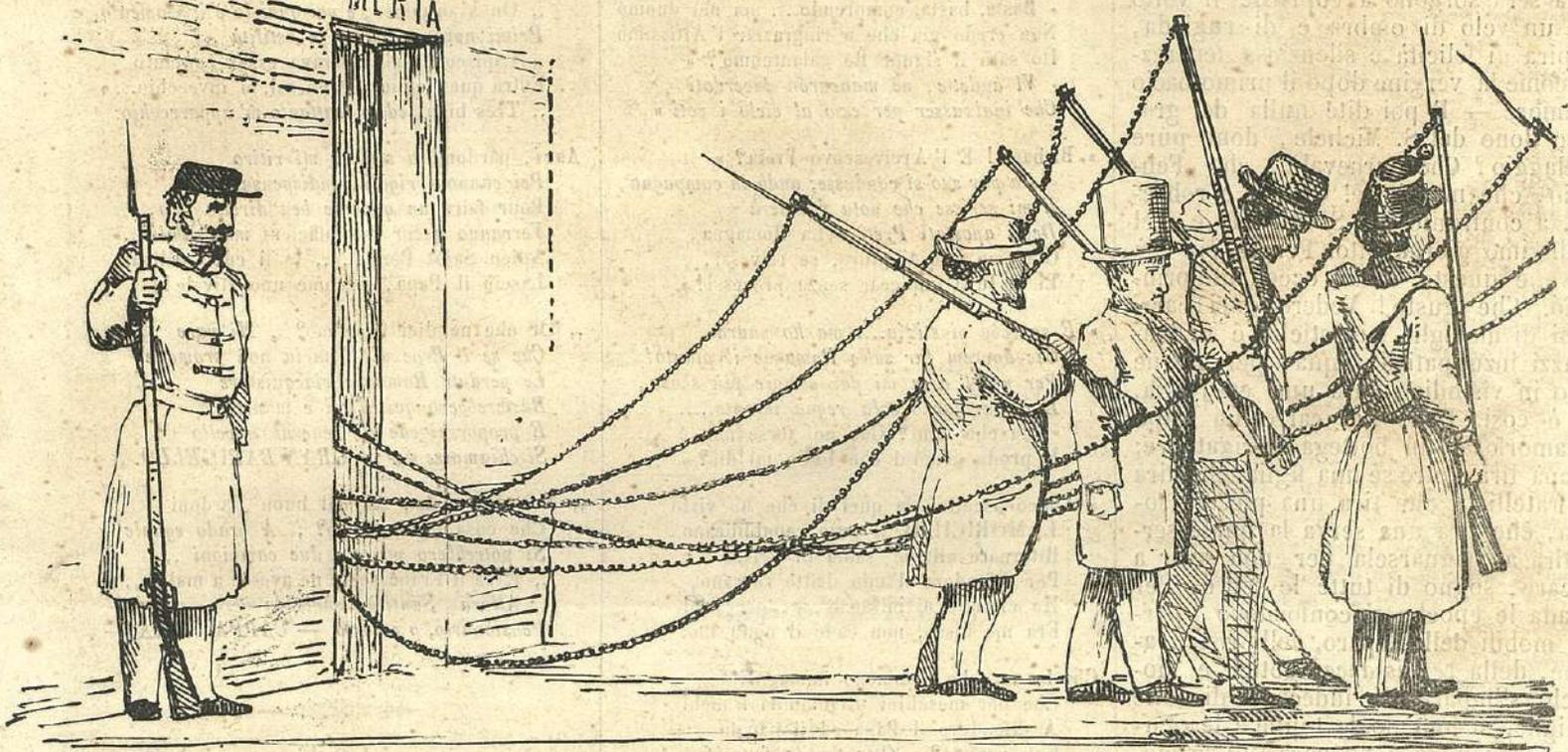
L. R.

PIETRO CASANOVA Gerente

Bologna. Tipi di G. Monti al Sole.



Il diavoletto propone il Negozio Natali per completare provvisoriamente e con poca spesa la Cavalleria Nazionale



Mezzo conciliativo per vincere la ripugnanza a distribuire i fucili alla guardia Nazionale

REBUS

M **1** **za** **N** **C** **P**

che se **RAIA** **TOO**

B **RA R V T O**

116
 111
 DEL RISSORGIMENTO
 BOLOGNA
 MUSEO